

La caccia

di **Luigi Lo Cascio**

liberamente ispirato a *Baccanti* di Euripide

uno spettacolo ideato da **Nicola Console, Luigi Lo Cascio, Alice Mangano, Desideria Rayner**

con **Luigi Lo Cascio** e **Pietro Rosa**

regia di **Luigi Lo Cascio**

scene e art direction **Alice Mangano**

scene e disegni **Nicola Console**

suoni e montaggio video **Desideria Rayner**

musiche originali **Andrea Rocca**

disegno luci **Stefano Mazzanti**

ideazione sonora **Mauro Forte**

assistente alla regia **Marco Serafino Cecchi**

direttore della fotografia **Marianne Boutrit**

proiezioni video **Franco Duranti**

amministratrice di compagnia **Erika Antonelli**

responsabile tecnico **Stefano Revelant**

direttore di scena e macchinista **Massimo Teruzzi**

fonico **Mauro Forte**

elettricisti **Maximilliano Klein / Marco Giusti**

fonico assistente e operatore video **Alessandro Barbina**

scenotecnica **Delta Studios**

laboratorio di sartoria “**Sartilegio**” di **Cristina Moret**

una produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**

spettacolo vincitore del **Biglietto d'oro per il teatro 2008**

La caccia è un tentativo di variazione su uno degli innumerevoli motivi che compongono “Baccanti” di Euripide. Si è scelto questo argomento, non soltanto perché l’attività e la metafora della caccia sono molto presenti in quel testo per alludere al meccanismo dello scontro tra persecutore e preda e al capovolgimento tragico nei rapporti di forza tra le due figure (lo stesso Dioniso, tra gli infiniti nomi e appellativi, è anche chiamato Zagreus, nel senso di Bacco cacciatore). Ma anche perché la caccia è qualcosa che rimanda immediatamente alle pratiche che si mettono in campo per circoscrivere l’enigma di questa tragedia. La caccia rappresenta il desiderio di accerchiare, stanare, catturare, proprio quell’entità che per eccellenza è inafferrabile: Dioniso, coi suoi tratti ambigui di gioiosità e di annientamento. Le difficoltà e le contraddizioni a cui si perviene volendo centrare una volta e per tutte il bersaglio non verranno occultate. Dioniso, che non si lascerà acchiappare, di fatto non compare sulla scena. Ne dedurremo l’azione dagli effetti che produce in particolare su Penteo, il quale inizialmente contrasta il dio, salvo poi rimanere irretito da quella stessa sostanza sfuggente che ha provocato in lui tanto scompiglio.

La caccia a Dioniso verrà data anche, su un altro versante, da un personaggio che apparirà più volte nel corso dello spettacolo: uno studioso del mondo greco. Il suo modo di agguantare l’essenza del testo in esame vorrebbe fondarsi sulle promesse di chiarimento che derivano da stratagemmi di natura critica e dal trattamento della materia mitica con espedienti legati alla scienza dell’erudizione.

Ma non è detto che la questione venga effettivamente esaurita soltanto tra le trame, per quanto suggestive, dei concetti che infittiscono le pagine dei commentari. Dioniso non appare, non si dà alla vista né degli adepti, né degli oppositori. E anche il suo corredo di emblemi ed attributi rischia di sopravvivere solo nel registro degradato del feticcio, della merce, dell’immagine seduttiva che solo per qualche istante fa balenare l’illusione di un compiuto appagamento. Così gli antichi cori cedono il passo ai ‘coroselli’. Al posto della voce della comunità che si compatta per risolvere un problema, per richiamare a una norma o per proporre un’etica condivisa, prende corpo un monito impersonale e mortifero che s’inoltra e frammenta la narrazione per imporre un oggetto di consumo.

Tormentato da una fortissima inquietudine, Penteo vorrà vedere a tutti i costi le donne che danzano sul monte Citerone. Una sua soggettiva, dunque, che ci permette di seguire passo passo l’annebbiamento e la distorsione dello sguardo a cui va incontro in seguito alla febbre che lo spinge ad osservare da vicino le baccanti. Le immagini proiettate sopra una lavagna attribuiscono così una certa evidenza alla realtà di quelle disfunzioni della visione (vertigini, allucinazioni, sdoppiamenti, sfocature) che altrimenti potremmo giudicare come semplici suggestioni senza oggetto. Le facoltà percettive di Penteo saranno infine compiutamente compromesse nell’istante in cui avverrà il ribaltamento, da cacciatore che guarda, a preda che viene guardata.

Con *La caccia* Luigi Lo Cascio e il CSS Teatro stabile di innovazione del FVG si ritrovano nella condivisione di un nuovo importante percorso di produzione teatrale. Un percorso comune che inizia più di dieci anni fa, nel 1995, con la prima avventura scenica assieme, lo spettacolo *Verso Tebe*, scritto dallo stesso Luigi, che rivelava già allora la sua profonda attrazione per la ricerca di possibilità ancora inedite di attraversamento delle tragedie di Euripide. L'anno prima, Luigi era fra gli autori e gli interpreti del *Labirinto di Orfeo*, una drammaturgia collettiva pensata per coinvolgere un unico spettatore al centro di un itinerario dall'intensa dimensione sensoriale ed emotiva. Anche negli anni successivi è ancora con noi a condividere progetti e attività, dalle letture sceniche del Premio Candoni del 1996, alle produzioni teatrali CSS di cui è chiamato a essere interprete, come *Gloria del teatro immaginario*, ultimo capitolo di una trilogia sul teatro di Giuliano Scabia diretto da Alessandro Marinuzzi, e il cantiere di produzione su *La famiglia Schroffenstein* per la regia di Antonio Syxty.

Poi, nella carriera di Luigi arriva il cinema: dal 1999, con la sua felice rivelazione *ne I cento passi* e praticamente fino al 2005, il grande schermo lo impegna a tempo pieno facendone uno dei migliori interpreti del nuovo cinema italiano.

Solo due anni fa, Luigi è tornato a dedicarsi anche al teatro con in mente il disegno di un progetto da seguire: coltivare da autore e interprete alcune sue passioni letterarie - prima Kafka e ora di nuovo la tragedia greca - e rivisitare questi stessi testi tramite la creazione di partiture sceniche nate dal cortocircuito di più linguaggi scenici e artistici. È in questo orizzonte che si intersecano nuovamente i fili della collaborazione fra Lo Cascio e noi del CSS. Il punto di contatto è anche questa volta l'impegno reciproco a creare le condizioni di un lavoro che consenta realmente lo sviluppo di "una ricerca", dandosi tempo, modi e luoghi giusti per farlo.

Fuori dagli schemi della produzione tradizionale, la misura temporale che ci siamo dati è quella di un anno. Un anno in cui trovarsi - noi come produttori, Luigi e gli artisti visivi che sono in questi anni i suoi compagni nella pratica del suo teatro - per lavorare a tappe successive a una nuova idea di racconto, sulle tracce delle "Baccanti", e su forme teatrali che avessero per noi il segno del nuovo.

L'anno è trascorso, rispettando le rispettive aspettative e il percorso tracciato all'inizio, giungendo anche e necessariamente a risultati non prevedibili.

La caccia è oggi il risultato di una coniugazione fra teatro di parola a cui sa dare corpo in scena Luigi Lo Cascio, e un tessuto di contributi per immagini proveniente dal cinema di animazione, dall'utilizzo del suono elettronico e della video arte.

La sua forma è quella di un "monologo multimediale" che esplora con un tratto e una poetica originale e densa di sensi il dialogo fra linguaggi artistici, mettendo in gioco il corpo e la voce, le visioni e i suoni, per raccontare l'ultima terribile notte di Penteo, ma anche per testare ancora una volta il valore comunicativo del teatro con forme di interazione artistica che ci rimandano ad un "artigianato-tecnologico" dal segno sorprendentemente innovativo.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

33100 Udine - via Crispi 65

tel +39 0432 504765 fax +39 0432 504448

info@cssudine.it www.cssudine.it